

MICHELE

## Parrocchia San Michele a Pietralata

Tutti amano la montagna.

Nella tradizione di tutte le culture, la montagna rappresenta l'incontro tra il Divino e l'Umano, tra il Terreno e il Celeste. La montagna è stabile e pura e rappresenta il simbolo dell'incontro con il Mistero Divino, il simbolo del Trascendente. Da sempre è dimora degli dei e sede dell'ascensione umana. Mosè riceve le tavole della legge sul Monte Sinai. Dante colloca il Paradiso terrestre sulle cime della montagna del Purgatorio.

La montagna rappresenta un'ascensione spirituale e una conoscenza del sé che conduce alla conoscenza suprema.

Giovanni Paolo II diceva: "Ogni volta che ho la possibilità di recarmi in montagna e di contemplare questi paesaggi, ringrazio Dio per la maestosa bellezza del creato".

Kerouac, ne *I vagabondi del Dharma*, scriveva:

*"Sai, per me una montagna è come un Buddha. Pensa alla pazienza, centinaia di migliaia di anni a star lì sedute nel più perfetto perfettissimo silenzio come se pregassero per tutti gli esseri viventi in quel silenzio e semplicemente aspettassero la fine di tutto il nostro agitarsi e dimenarci".*

Forse per questo siamo contenti di andare in montagna. Per questo siamo felici, in montagna. Siamo meno distratti dal rumore, dalla confusione, dalle cose futili che normalmente ci circondano. Così, quando iniziamo una camminata verso una cima, quando diamo i primi passi su un sentiero, naturalmente guardiamo verso l'alto, tante volte. E così recuperiamo il rapporto con gli altri, con la Natura, con la Trascendenza.

Come dice Alessandro D'Avenia, "Avevo bisogno dell'essenziale, e in montagna è più facile trovarlo".

Anche quest'anno si è compiuto il piccolo miracolo della Vacanza Comunitaria della nostra Parrocchia. Anche quest'anno abbiamo ricevuto questo grande dono. Siamo stati a Falcade, dove eravamo già andati nel 2019. Allora guidati da Don Aristide. Oggi da Don Gianmarco e Don Francesco. Sono cambiate molte facce. Qualcuno non viene più per il peso degli anni o per eventi inattesi; molti altri invece si sono aggiunti: da soli, con le famiglie che hanno formato, con i figli, in gruppo con amici con cui condividono esperienze forti: lo scoutismo, l'oratorio, il catechismo, il gruppo delle Famiglie, il gruppo Caritas... E insieme rappresentano la Comunità della nostra Parrocchia. Rappresentano una Comunità forte, che si ritrova a San Michele Arcangelo per vivere meravigliosi momenti di preghiera e di condivisione, riesce ad organizzare importanti momenti di servizio e di carità, riesce a farti sentire a casa, in famiglia, senza alcuna divisione, oltre le specificità ed i carismi dei singoli gruppi semplicemente "perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20).

E questa Comunità, questa splendida Famiglia ogni anno da tanti anni vive insieme l'ultima settimana di agosto in una località di montagna. Ed è una settimana magica. Si cammina tutti insieme, "come compagni di strada, mai estranei, sempre prossimi", ogni giorno, verso un obiettivo comune. Ci si aiuta tutti, per raggiungere quell'obiettivo. E nessuno resta indietro. Si ride. Si canta. Ogni tanto si impreca perché i sentieri sono molto molto "facili"... Ma c'è sempre una mano tesa, un sorriso, qualcuno che ti aspetta e non ti lascia da solo. O qualcuno che, se proprio non ce la fai ad affrontare il sentiero "facile", si ferma a valle con te e ti tiene compagnia. C'è la fatica, ci sono i sentieri che non ce la farai a sostenere, ma molti ce la fanno. E portano su in cima anche un pezzetto di te. E sei contento per loro: sono in cima e sono la tua comunità.

*"...Sentiamo la felicità di questi giorni di vero giubileo: consapevolezza, ringraziamento, felicità di una strada che si allunga man mano che si percorre, di fare parte di un grande popolo che cammina insieme e si sostiene nelle difficoltà...solo l'io può scegliere, ma solo il noi può aiutare quell'io a camminare"* (Omelia del Card. Matteo Zuppi per la Santa Messa a conclusione di Arena24).



15 settembre 2024 — N. 49

### L'ANGOLO DEGLI AWISI

*Da Martedì 17 settembre si apriranno le iscrizioni per il catechismo.*

*Per i bambini di terza elementare che iniziano la preparazione del catechismo della Comunione, esso si svolgerà il Martedì dalle 17.00 alle 18.00. Per i bambini di quinta elementare che iniziano la preparazione della Cresima, si svolgerà il Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00.*

*Chi ha già iniziato il catechismo negli anni passati, verrà contattato per essere informato sulla data di ripresa dello stesso.*

*Domenica prossima verrà pubblicato il calendario della festa patronale che si svolgerà venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 settembre 2024.*

Nascono, si recuperano o si consolidano amicizie. A volte qualche amore. A volte si prendono decisioni importanti.

Tutti noi siamo consapevoli che la nostra vacanza non è bella solo perché un numeroso gruppo di amici ogni anno si ritrova in una bella località di montagna per passare qualche giorno spensierato insieme, a vedere bei posti; per ridere, scherzare, fare battute, stancarsi, divertirsi a criticare l'albergo e il cibo.

La nostra vacanza è speciale e rappresenta ogni volta un piccolo miracolo perché la nostra amicizia è speciale. Perché la trama del tessuto che ci tiene insieme, che ci fa vivere una settimana speciale, che ci fa vivere rapporti speciali è l'amicizia di ciascuno di noi con Gesù. E' quello il fondamento della nostra amicizia e della nostra Comunità. E' quello che rende speciale tutto e che ci fa diversi dagli altri.

E così la vacanza comunitaria non è solo una bella esperienza estiva, ricca di divertimento e capace di generare bei ricordi. E' invece ogni volta un pezzo importante della nostra vita, individuale e comunitaria, e del nostro cammino di fede.

Per tutto questo, anche quest'anno noi ringraziamo il Signore.

E per tutto questo, ringraziamo anche gli strumenti del Signore che guidano la nostra Comunità e ne sono il fondamento e l'esempio: grazie Don Gianmarco, Don Francesco e Don Andrea!

Guendalina e Giancarlo

## L'ANGOLO DEL VANGELO

Possiamo averlo incontrato, Gesù. E riconosciuto, certo.

Avere assistito, come Pietro, Giovanni, Andrea, alle sue parole, ai suoi gesti. Possiamo averlo frequentato sin da bambini e possiamo essere cresciuti a pane e oratorio. Oppure abbiamo riscoperto la fede da adulti disincantati e distratti, non particolarmente interessati dalle cose della Chiesa.

Un cammino semplice, fatto di ascolto, di preghiera, magari sostenuti e portati da una comunità significativa, da preti e suore credibili.

Allora, andando a vedere, frequentando giorno dopo giorno il Vangelo, imparando a conoscerlo, a scrutarlo, a pregarlo, il nostro cuore si è aperto alla fede.

E, alla fine, sopraffatti dalla verità, ci siamo arresi al corteggiamento di Dio.

Abbiamo lasciato che la provocazione ci raggiungesse nel profondo.

Là dove l'anima vibra. Là dove ossa e soffio vitale si saldano.

Abbiamo avvertito in noi stessi quella domanda impertinente, scomoda, lacerante.

Lascia stare il giudizio degli altri. Tu, chi dici che io sia?

Allora, anche noi, sul serio, commuovendoci, forse, abbiamo risposto: sei il Cristo.

L'atteso. Il rivelatore. Il misericordioso. La pienezza. Il compiuto. L'armonioso. Il narratore del Padre. L'immagine del Dio invisibile. Il compassionevole. La verità. La giustizia. La pace. La luce. Il tormento. L'inquietudine infinita dell'uomo. Dio.

Che salto mortale ha fatto il rude pescatore di Galilea per arrivare fino a quell'abisso, a quella vertigine assoluta?

Il falegname di Nazareth, Lui, è Dio. Il Messia.

Possiamo essere arrivati fino a qui. Possiamo averlo detto e ripetuto e creduto. Possiamo avere investito la nostra vita, tutta. Le nostre convinzioni, il nostro tempo, le nostre energie. Possiamo avere consacrato la nostra vita all'annuncio del Vangelo. E non avere capito nulla.

Perché continuiamo a ragionare come ragiona il mondo. Crediamo di essere diversi. Umilmente diversi. Invece no.

Pietro pensa di avercela fatta. E, in effetti, che razza di salto ha compiuto!

Insiste Gesù, non si tira indietro, non attenua le sue parole.

Rincarà la dose. Rivolto a Pietro, e a me.

Se vuoi essere discepolo questa è la logica. Devi essere disposto a morire piuttosto che rinunciare a Dio. Disposto a perdere tutto, anche la dignità, anche l'affetto dei familiari e la stima delle persone, come chi è condannato alla croce. Ad accettare un mondo altro, che non ti applaude, che se ne frega della tua fede.

E donare la vita. Donarla anche se fa male. Anche se è illogico. Anche se è folle. Anche se siamo rimasti in pochi.

Amare, senza farsi usare, senza melassa, senza gratificazione.

Un amore nudo come è quello di Dio.

Davanti a tutte le tempeste della nostra vita, non abbiamo che una scelta: tornare a pensare secondo il pensiero di Dio.

Tornare ad essere tutti discepoli.

E chiederci, oggi, se amo il Signore.

Se da lui mi sento amato.

Se ancora ho voglia di amare.

È tempo di credere, non di cedere.